

LA BIBLIOTECA PER I PAZIENTI
SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO



Anno 2007/2008

Cure leggere... Lèggere cura! La Biblioteca entra in ospedale

Impressioni dei Volontari



Stella Frignani

Non so proprio da dove partire per descrivere questa esperienza e definirla semplicemente unica è troppo poco. All'inizio non è stato semplice entrare in contatto con le persone ricoverate in ospedale, perché ero impacciata e mi venivano mille dubbi su come comportarmi con loro, avevo sempre paura di essere troppo invadente. Il mio carattere timido non mi ha aiutato per niente i primi tempi, però, grazie anche alle persone che hanno vissuto con me quest'esperienza, sono riuscita ad acquisire maggior sicurezza. Abbiamo dovuto lavorare sodo per poter realizzare qualcosa di cui potessimo andare fieri, ma alla fine ce l'abbiamo fatta.

Una cosa molto importante su cui mi sono soffermata a riflettere è il fatto che i pazienti sono persone che, se ascoltate un minimo, hanno tantissime cose da raccontare sulla loro vita, sulla loro malattia o semplicemente hanno voglia di parlare con qualcuno che li ascolti, per passare un pomeriggio in maniera diversa dalla solita monotonia.

Un'altra cosa che mi ha colpito è che, a volte, in ospedale sembra quasi ci sia una depersonalizzazione e i pazienti, quando ti parlano, sembrano volerti dire: "Guarda che io sono una persona come te, non sono la mia malattia o la stanza in cui dormo o l'esame che devo fare. Non sono un oggetto!". Studiando come tecnica radiologa e facendo tirocinio in ospedale, mi sono accorta che, a volte, si trascura un po' la persona dal punto di vista umano: la si considera solo come l'esame al torace delle 11:00 e non come Mario Rossi, che non sta bene e ha mille dubbi e paure su cosa possa avere.

Ora che è tutto finito ci sono mille emozioni e ricordi che vorticano nella mia testa, ma una cosa è certa: personalmente la salita per arrivare in vetta è stata molto faticosa ma ne è valsa la pena sia per il servizio che dovevo svolgere, sia per la compagnia, senza la quale non sarei mai arrivata in fondo. Quindi grazie di cuore a Eleonora, Andrea e al nostro "coach" Simone.

Andrea Busana

Ritengo che questa sia stata un'esperienza positiva, perché mi ha dato la possibilità di conoscere tante professionalità, un'azienda importante come l'ospedale Santa Maria Nuova, ma soprattutto portare momenti di gioia, (o almeno questa era la mia intenzione), alle persone ricoverate all'interno dei reparti di Medicina e nel Day Hospital Oncologico. Devo anche dire che mi avrebbe fatto piacere, maggiore flessibilità burocratica, per permettere davvero a noi volontari di spendere il nostro tempo e le nostre idee in modo completo ed efficace.

Inoltre, a causa del carico di lavoro abbastanza importante, non siamo riusciti a dedicarci completamente ai pazienti come avremmo voluto, con attività semplici: il giocare a carte, il parlare con loro... Penso che sia importante la presenza di giovani disponibili, anche soltanto ad ascoltare le parole di queste persone, che molte volte si ritrovano sole, confuse, ad affrontare momenti difficili della loro vita.

Le maggiori difficoltà incontrate sono state:

- Il numero limitato dei volontari.
- Il vincolo dato, dalle due ore e mezza obbligatorie al giorno, che non ha permesso un'organizzazione della giornata in modo flessibile, come dovrebbe essere per un volontario.
- Aver iniziato tardi ad andare nei reparti, questo ha reso difficile la comprensione in che cosa consisteva concretamente il nostro lavoro, non arrivando ad acquisire, in tempi brevi, quella consapevolezza dovuta e necessaria, per gestire e portare avanti gli obiettivi di questo progetto in modo autonomo.
- La formazione del Maestro Giuseppe Caliceti, sarebbe stato meglio anticiparla, per rendere possibile la produzione di nuovi menù di lettura prima dell'attuale conclusione.

Naturalmente ho tenuto conto e bisogna tener conto di tutte le difficoltà incontrate nella fase iniziale, che non ha lasciato spazio ad altre soluzioni. Però dovendo esporre una relazione che contenga tutta la panoramica sull'esperienza fatta, ho dovuto illustrare gli elementi positivi e negativi incontrati. Vorrei anche precisare che tutto quello che è stato esposto, è soltanto una mia riflessione sull'esperienza fatta.

Ringrazio l'ospedale Santa Maria Nuova, la Biblioteca Medica, Simone, il dott.re De Franco, la dott.essa Rita Iori, dott.essa Elena Cervi, per la grande opportunità ed esperienza che ha reso possibile un accrescimento: culturale, personale, umano, professionale.

Eleonora Gallinaro

Martedì 04/11/2008. È già passato un anno dall'inizio del nostro viaggio nel progetto "Cure leggere... Leggere cura - La biblioteca entra in ospedale" e, a pensarci, non mi sembra vero. È stato un anno intenso, faticoso, pieno di impegni, ma, grazie anche a coloro che ci hanno aiutato e hanno avuto fiducia in noi, le soddisfazioni e le emozioni non sono mancate. Ricordo che è stato un vero salto nel buio: "cos'è che realmente andrò a fare?", ma soprattutto: "ne sarò capace?". È stata un'esperienza che mi ha aiutato tanto a crescere sul piano professionale, relazionale e soprattutto su quello personale. Ho imparato a lavorare con altre persone, a condividere con loro gioie e sconfitte, ma soprattutto ho imparato a mettermi in discussione e a non dare mai nulla per scontato. Ultimamente abbiamo fatto una sorta di colloquio finale con le nostre OLP, discutendo su cosa ha funzionato e cosa andrebbe migliorato nel servizio, e su come lo abbiamo vissuto. Non mi soffermerò, perciò, ulteriormente su questi aspetti, ma vorrei piuttosto sottolineare cosa effettivamente mi porto a casa da questa esperienza. Non è facile dare una risposta a questa domanda, perché tutte le persone che ho incontrato, seppur nel loro piccolo e nella loro semplicità, mi hanno 'regalato' qualcosa, ma personalmente sono due gli aspetti che più le caratterizzano e le accomunano, nonostante le diversità: il loro sorriso e il loro grazie nell'accoglierci. Adesso sono io, che col sorriso sulle labbra, dico a tutti loro: GRAZIE.